PROF.SSA LUISA RIBOLZI - *già professore ordinario di Sociologia dell'Educazione presso la facoltà di Scienze della Formazione all'Università di Genova*

In questa situazione AGeSC che compito deve avere?
Credo che abbia un compito storico a cui non deve rinunciare. Ho avuto, forse mi sbaglio, ma ho avuto un po' l'impressione che siate stati presi in contropiede dall'evoluzione delle cose e quindi avete abbassato il tiro. Questo sarebbe sbagliatissimo.
Credo che abbiate veramente una possibilità forte di animazione. Io vedevo una presenza nelle scuole cattoliche di AGeSC lavorando con gli insegnati e quindi coinvolgendo anche altre famiglie e poi, la dov'è possibile, una presenza nel mondo cattolico come tale cioè le parrocchie, i movimenti, per vedere se altri si riconoscono anche proprio specificamente come genitori e non solo nel loro ruolo professionale.

Ripensare al finanziamento per tutta la scuola.
Sono d'accordo. L'Italia non è vero che spende 0 per la scuola, spende in modo poco efficiente perché rispetto ai risultati l'investimento risulta in larga misura sprecato. Probabilmente va pensato un tipo di finanziamento che prende in considerazione diversi tipi di bisogno.
È chiaro che un bambino disabile o straniero richiede un investimento maggiore. Questo va fatto per tutto il sistema della scuola non solo per l'uno o l'altro tipo di scuola, pubbliche statali e pubbliche paritarie.

Riforma della scuola.
Credo che le riforme, le ultime sono state la Moratti, la Berlinguer, la Gelmini, siano riforme che lasciano un po' il tempo che trovano. Mi spiego: c'era una frase nella riforma Moratti che diceva che ogni anno il ministro presentava una relazione in parlamento e c'era questo passaggio "per gli opportuni o i necessari aggiustamenti" frase tolta. Se quella frase fosse rimasta cioè se la riforma fosse una riforma… gli inglesi la chiamano "rolling reform" in movimento, cioè che si modifica secondo il cambiare delle circostanze, staremmo molto meglio perché se tutte le volte si ricomincia da capo non si riesce mai ad andare da nessuna parte.

La persona al centro: persona è l'alunno, persona è anche il genitore, persona l'insegnante…situazione complessa come diceva lei non complicata, e nella complessità è necessario starci…
Forse tutte e due le cose. Comunque il concetto è che non si ammazza una mosca col martello e qui abbiamo sempre pensato una scuola in cui tutti insieme appassionatamente a plotoni affiancati… e qua scappano da tutte le parti. Una cosa che non ho detto ma che mi piace molto: oggi ai ragazzi gli si insegna solo come fare, e mai perché, a che scopo ecc.

Il mondo del "business" ha messo gli occhi sulla scuola…
Un mio dottore di ricerca ha preso in mano una grossa istituzione gestita da un ordine religioso e in 2 anni li ha portati da un deficit di 400.000 euro a un più 100.000, perché non erano in grado in nessun modo di fare una politica di uso degli spazi …ad esempio hanno campi sportivi ma nei momenti in cui non vengono usati dateli…. il discorso è che con una gestione organizzativa tra virgolette professionalizzata è possibile ridurre le perdite quanto meno senza andare contro i principi valoriali con cui la scuola è gestita.

DOTT. MARCO TARQUINIO - *Direttore quotidiano nazionale Avvenire*

La narrazione ha il suo peso lei ha sottolineando quanto la narrazione, soprattutto quella dei media, faccia la differenza su un tema così importante che è la scuola.
Si anche per la malcomprensione che porta a pensare che la scuola paritaria non statale sia un affare privato e non una parte essenziale del servizio pubblico dell'istruzione del nostro paese e uno strumento prezioso in un tempo nel quale in Italia i bisogni educativi sono crescenti addirittura assillanti per i processi che stamattina sono stati così ben descritti: l'emarginazione di parti delle nuove generazioni, di chiusura, di solitudine… quindi c'è un lavoro che i media possono fare.
Avvenire lo fa certamente e abbiamo l'ambizione di contagiare anche gli altri giornali nell'uso di un certo lessico.

Oggi erano presenti anche tanti genitori, genitori che non dico siano l'anello più debole ma quello sul quale si scaricano tanti problematiche legate alla scuola e all'educazione.
Il modello delle scuole paritarie dal punto di vista dell'organizzazione e della relazione con le famiglie è un modello virtuoso esemplare che dimostra che si può fare. Lavorare Spalla a spalla con l'obiettivo comune e la famosa collaborazione fra insegnanti, sistema d'istruzione e famiglie è un modo di fare non un modo di dire.

Lei ricordava un avvenimento tragico che riguardava le strutture, gli edifici scolastici. Il nuovo governo cosa dovrebbe fare subito.
Intanto prendere atto che alle scuole paritarie è stato chiesto di fare con urgenza in tempi rapidi oneri pesantissimi quello che le altre scuole pubbliche, cioè le scuole statali, fanno a rilento in maniera balbettante, non tanto efficace persino a livello universitario come abbiamo assistito nei giorni scorsi con il crollo di un solaio nell'università di Cagliari.
Voglio dire che ce una sfida di perequazione e di riconoscimento dei pesi sostenuti dalle scuole paritarie per garantire questa gamba del servizio nazionale pubblico e va riconosciuta.

ECC. MONS. CLAUDIO GIULIODORI - *Presidente della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università e Presidente del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica*

Alcuni passaggi dell'intervento di mons. Giuliodori durante la tavola rotonda in apertura del Consiglio Nazionale di Milano del 22 e 23 ottobre 2022

La nostra costituzione ha una struttura solida e anche potente dal punto di vista dei valori sulla centralità della persona, sul ruolo della famiglia, sull'impegno sul versante educativo e scolastico.
Ha però il Vulnus che l'articolo 33 paragrafo 2 è stato inserito, e poi utilizzato nel tempo, forse quasi per avere un alibi per non andare fino in fondo nella questione della parità che anche come termine, secondo me, è già obsoleto perché "parità" mette sempre l'azione statale come canale titolare principale del sistema educativo scolastico del paese e poi concede anche ad altri, più o meno, il poter dare un contributo similare.

Ma **nel quadro generale noi dovremmo bilanciare le responsabilità e le titolarità, perché la titolarità dell'educazione è della famiglia**; quindi la scuola è l'espressione attraverso cui lo stato nel principio di sussidiarietà sostiene e accompagna la famiglia nell'esercizio della sua primaria, originaria, inalienabile responsabilità educativa.
Questo ce lo siamo perso culturalmente e questo è alla base di una serie di fraintendimenti… qui vorrei sottolineare che l'AGeSC nel quadro dei soggetti di matrice cattolica che affrontano queste questioni ha un grande compito perché non rappresenta la gestione, come magari altri enti delle scuole cattoliche, ma rappresenta la consapevolezza dei genitori nel ricordare a tutti, nell'esercizio associativo, la responsabilità primaria dei genitori nell'educazione.
Genitori che come cittadini pagano le tasse una fetta delle quali va per la scuola, per l'impegno che tutta la società offre e garantisce ai genitori nell'educazione dei figli.

…Nel tempo il baricentro si è spostato sulla struttura scuola, struttura insegnanti e forse qui **dobbiamo avere il coraggio anche di un modo diverso di pensare le scuole con il grande supporto dei genitori** in una modalità diversa anche di selezione del personale. Con le scuole cattoliche o le scuole paritarie viene riconosciuto il diritto di scegliere gli insegnanti, proprio perché hanno un loro indirizzo, ma il fatto che siano penalizzati rispetto alle tutele, alle garanzie, anche di carattere economico, fa sì che ci sia un travaso continuo nel sistema di gestione statale. Questo crea un ulteriore elemento di ingiustizia perché anche i progetti educativi non si possono sviluppare.

…**Dobbiamo avere un grande coraggio; coraggio che non ci vede avanzare pretese di chissà quale tipo**. Se noi guardiamo in Europa in questo senso siamo davvero gli ultimi, ma gli ultimi degli ultimi, perché rispetto alla libertà di educazione, alle formule individuate **perché lo stato garantisca, in un'ottica di sussidiarietà, la possibilità di diversificare i percorsi senza penalizzazioni e senza elemosine nel pieno riconoscimento dei diritti**, noi siamo molto indietro.

Anche in questo caso c'è un grande lavoro di carattere culturale che soggetti come AGeSC possono fare.

La scuola è l'espressione attraverso cui lo stato nel principio di sussidiarietà sostiene e accompagna la famiglia nell'esercizio della sua primaria, originaria, inalienabile responsabilità educativa.

Informazione pubblicitaria

Associazione Genitori Scuole Cattoliche
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Telefono 06 83085331 - Fax 06 83085333 - mail: segreteria.nazionale@agesc.it
agesc.it